



De Martin, S. (cura di), *Lessico generazionale: adulti che si occupano di giovani*, Firenze, Piagge, 2017.

Il libro inizia dalla copertina, proponendo preventivamente al lettore un gioco di collegamenti e interpretazioni: su un muro scortecciato, appesa malamente a un chiodo, c'è una foto di classe pasticciata di immagini che propongono segni e rimandi a un immaginario intergenerazionale tutto da decifrare e ricostruire. Su questa falsa riga di rimandi e confronti, si costruisce questo testo ricco e articolato, che Stefano de Martin – curatore – definisce una «antologia di parole utilizzate nel costruire e attribuire un significato al proprio operare». Nel volume sono raccolti i contributi di adulti impegnati professionalmente con le nuove generazioni: insegnanti, educatori, operatori culturali, artisti, ricercatori, giovani innovatori si raccontano, si mettono in gioco, determinano una circolarità di sentimenti, di osservazioni, di critiche. I venti contributi che costituiscono il testo sono raccolti in modalità eterogenee, si va dai focus group, alle interviste individuali, ai testi scritti per l'occasione, alle riflessioni di persone impegnate professionalmente in ambiti transitati da giovani (la scuola e i luoghi della formazione, la città con le sue periferie e gli spazi di socializzazione, i coworking e gli spazi dei nuovi lavori, i centri di accoglienza e i campi nomadi). Le reti non formali stanno disegnando, a detta di De Martin, una diversa socialità, stanno facendo sfaldare impalcature che erano considerate naturali, e alimentano spaesamento e attese. Come dare spazio sociale a pratiche di messa a valore del desiderio di vita che abita i giovani? Come sintonizzarlo sulla lunghezza d'onda della produzione e condivisione di beni comuni? Come ibridare la soggettività privata e soggettività sociale rendendo lo spazio pubblico più permeabile alle modalità espressive e progettuali delle nuove generazioni? Il testo si pone queste domande ed è strutturato in tre aree: la prima, "Smart land", rimanda alla sfida politica di attrezzare i territori in modo da ridare senso alle domande di beni e servizi e offrire spazi di collaborazione e condivisione. La seconda area si intitola "Accompagnare", con il preciso riferimento al "camminare insieme", all'andare l'uno verso l'altro. In questa sezione sono stati inseriti interventi specifici sulla scuola e su quanto ci interrogano i cosiddetti ultimi della classe, riflessioni a più voci sulla difficoltà dei contesti formali ad accogliere le soggettività e i nuovi contesti giovanili. La terza area, "Camminare", rimanda all'idea di strada e all'immaginario che a essa fa riferimento. In questa parte si trova la testimonianza della comunità delle Piagge, realtà critica nei confronti dei modelli di esclusione sociale ed economica presenti nelle nostre città, la testimonianza della scommessa avviata in Toscana di rimessa in gioco dei servizi sociali a partire dalle domande delle persone più fragili, uno sguardo sull'irrequietezza giovanile lungo le strade del mondo e della globalizzazione, e altri contributi evocativi di "buone pratiche". Il libro costituisce un ricco terreno di incroci e scambi, un campo aperto dove l'attenzione è concentrata sugli adulti che predispongono setting di ascolto, animazione, educazione, accompagnamento, formazione, divertimento ed espressione artistica.